

Greenews.info
23 settembre 2016

Pagina 1 di 2



Alessandro Zaccurri e l'arte della spazzatura, tra eccedenza e permanenza

settembre 23, 2016 Rubriche, Very Important Planet

Sposato, padre di tre figli, giornalista del quotidiano cattolico Avvenire, autore di programmi televisivi, traduttore, ideatore di un festival di letteratura e direttore di uno cinematografico. Alessandro Zaccurri, nato a Le Spezia nel 1963 ma a Milano dal 1972, lavora su più fronti e coltiva un forte interesse per l'ambiente che si legge nel suo ultimo lavoro "Non è tutto da buttare. Arte e racconto della spazzatura". Tema che studia da dieci anni e che offre ai lettori con un'interpretazione originale e singolare: gli scarti come eccedenza e come permanenza di cui non riusciamo a liberarci del tutto. Chiara l'indicazione di Alessandro: "dobbiamo imparare a riutilizzare".



D) Alessandro, al Festival della Mente di Sarzano hai affrontato il tema ambientale, con un titolo originale: "La memoria dello spazio. Le macerie del clima e la pattumiera di casa". Di cosa si tratta?

R) E' stato un dialogo tra Bruno Arpaia - che nel suo romanzo "Qualcosa, là fuori" ha affrontato il tema dei cambiamenti climatici - e me, che all'uso artistico e narrativo della spazzatura ho dedicato il saggio "Non è tutto da buttare". L'idea comune era sottolineare come lo spazio conservi sempre una memoria di ciò che siamo e siamo stati, e di come questa memoria possa in qualche maniera costituire una profezia di quello che sarà. Accade su scala macroscopica, con il clima, ma anche in scala assai ridotta, con i rifiuti che ogni giorno produciamo...

Greenews.info

23 settembre 2016

Pagina 2 di 2

D) Hai accennato al libro “Non è tutto da buttare. Arte e racconto della spazzatura”, un lettura molto particolare, come mai questo interesse verso gli scarti?

R) È un argomento su cui mi documento da almeno una decina d’anni. **La spazzatura mi interessa perché è ambigua**, in quanto ambigua, interpella la nostra capacità di interpretazione. **Da un lato è eccedenza, qualcosa di cui cerchiamo di disfarcì perché non ci serve più; dall’altro è permanenza, qualcosa di cui non riusciamo mai a liberarci del tutto e che quindi dobbiamo imparare a riutilizzare.** Fin dall’antichità molti artisti e scrittori sono partiti da questa ambivalenza per le loro opere, io mi sono limitato a suggerire un percorso che restituisse il senso di questa complessità.

D) Molti artisti producono opere riciclando materiali, si tratta di una moda o di un’esigenza che nasce dai cambiamenti sociali e ambientali della nostra società?

R) L’**arte dei rifiuti** è, almeno in parte, una moda e io stesso, a volte, resto perplesso davanti a opere che mi sembrano molto più furbe che ispirate, ma **le prime rappresentazioni di scarti di cibo risalgono all’età romana**, Canaletto non si è sottratto al compito di raffigurare Rio dei Mendicanti, un angolo abbastanza degradato di Venezia, e via di questo passo. Con il Novecento e con l’affermarsi della società dei consumi questo processo subisce un’accelerazione, penso ai *Merzbildern* di **Kurt Schwitters** con collage realizzati con gli oggetti più disparati, ma non è una novità assoluta. In questo campo il mio artista preferito è **Daniel Spoerri**, che ha ideato la tecnica del tableau-piège, una sorta di vetrificazione che conserva nel tempo gli avanzi di un pasto. Ma già un secolo prima **Charles Dickens**, in “Grandi speranze”, descrive qualcosa di molto simile.

D) L’arte e la scrittura possono contribuire alla sensibilizzazione dei cittadini verso comportamenti ecologicamente corretti?

R) Più che altro possono **far crescere la consapevolezza che i rifiuti esistono e sono un nostro problema, non un problema degli altri...** Un buon punto di partenza, in questo senso, potrebbe essere “**La poubelle agréée**”, un testo degli anni Settanta in cui **Italo Calvino** ragiona sul proprio stupore di cultore della limpidezza costretto a farsi carico della pattumiera di casa.

D) Alessandro quali sono, secondo te, le più importanti emergenze ambientali del nostro tempo?

R) Conosco abbastanza bene la crisi legata ai **rifiuti**, davvero preoccupante per la sua ubiquità. Ci preoccupiamo giustamente delle difficoltà di una città come **Roma**, ma dimentichiamo che, **in Africa e America Latina, esistono discariche grandi come praterie, dove la spazzatura brucia in continuazione, rilasciando sostanze tossiche nell’aria.** E non è affatto una leggenda quella del **Great Pacific Garbage Patch**, il “sesto continente” di rifiuti non biodegradabili in formazione fin dagli anni Cinquanta nell’Oceano Pacifico!

D) Tu cosa fai per l’ambiente nella vita quotidiana?

R) Uso abitualmente i **mezzi pubblici**, faccio la **raccolta differenziata** anche in ufficio e poi **scrivo libri sui rifiuti...**